1868

N° 127

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 8 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4346 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Vergato;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Vergato, provincia di Bologna, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4352 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 della legge 13 febbraio 1868, n° 4216;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato, dal 21 aprile corrente, al quattro per cento per i Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, al cinque per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sei per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 3 aprile 1868:

Palieri Camillo Giuseppe, sottotenente nel reggimento guide, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Carretti Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Lodi, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Con RR. decreti del 4 aprile 1868:

Coconito di Montiglio marchese Venceslao, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Bonelli-Crescenzi duca Davide, maggiore dell'arma di cavalleria, id. id.

Con RR. decreti del 5 aprile 1868:

Rosa Mauro, capitano dell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Garganico Carlo, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Fornasini Raffaele, sottotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 9 aprile 1868:

Dogliotti Giuseppe, sergente nel reggimento lancieri di Novara proveniente dagli allievi della scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nel regg. cavalleggeri di Lodi.

Con RR. decreti del 13 aprile 1868:

Sillano conte Carlo, capitano nel regg. Nizza cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Triberti Pio, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Vernier Giovanni, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso capitano nel corpo stesso;

Toesca Costanzo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di luogotenente nel corpo stesso;

Sperino Giuseppe, id. id., id. id.;

Gobello Giovanni, maresciallo d'alloggio id., promosso sottotenente id.;

De-Carli Felice, luogotenente nel 44° regg. fanteria, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali;

Quaglia Matteo, luogotenente nel 2° regg. fanteria, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si ultimò la discussione sullo schema di legge per modificazioni alle disposizioni vigenti nel Veneto sulla servitù di pascolo detta pensionatico, alla quale presero ancora parte i senatori Lauzi relatore, Vigliani, Musio, Poggi, Chiesi, e il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Si approvarono in seguito i progetti di legge per trattati di amicizia, commercio e navigazione cogl'imperi della China e del Giappone, e colla Repubblica dell'Uruguay dopo brevi osservazioni dei senatori Miniscalchi e De' Gori cui risposero i ministri d'agricoltura e commercio, e degli esteri.

Dal ministro delle finanze vennero presentati i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai comuni nelle provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

2° Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

3° Approvazione di vendite di stabili demaniali.

Verso la fine della seduta si procedette all'appello nominale e risultarono mancanti senza congedo od altra legittima causa riconosciuta i senatori:

Amari conte, Ambrosetti, Antonacci, Araldi, Arconati, Audifredi, Barracco, Belgioioso, Bella, Benintendi, Besana, Biscaretti, Bolmida, Bona, Bonelli, Borghesi, Borromeo, Buoncompagni-Ludovisi, Burci, Busca, Cacace, Caccia, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campello, Canestri, Cappone, Castagnetto, Catalano Gonzaga, Cataldi, Caveri, Centofanti, Colonna A., Colonna Gioachino, Conelli, Correale, Costantini, D'Adda, Dalla Valle, Deferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, Della Bruca, Di Negro, Di S. Giuliano, Di Sortino, Doria, Durando Giacomo, Durando Giovanni, Farina, Filingeri, Florio, Fondi, Fontanelli, Gagliardi, Gallone di Nociglia, Gallotti, Ghiglini, Giordano, Giorgini, Giovanelli, Gozzadini, Gravina, Gualterio, Guardabassi, Guevara di Bovino, Imperiali, Irelli, Laconi, Linati, Mamiani, Massa Saluzzo, Matteucci, Mazara, Melodia, Monti, Moscuzza, Nappi, Notta, Oneto, Pallavicini Ignazio, Pallavicino-Mossi, Pallavicino Trivulzio, Pastore, Paternò, Pernati, Piazzoni, Pizzardi, Plezza, Porro, Ricci, Saluzzo, S. Elia, San Martino, San Severino, Saracco, Sartirana, Savi, Serra Domenico, Simonetti, Spada, Strongoli, Strozzi Ferdinando, Tanari, Torremuzza, Venini, Vercillo, Vesme, Viggiani, Villamarina, Zanolini.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione della tariffa annessa all'articolo 9 dello schema di legge riguardante le tasse di registro e bollo; alla quale presero parte i deputati Mancini Stanislao, Sanminiatelli, Tenani, Crispi, Puccioni, Castagnola e il ministro dell'interno.

In principio della tornata si procedette all'appello nominale, da cui risultarono assenti i deputati:

Acerbi, Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri, Alippi (in congedo), Alvisi, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Annoni, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Assanti, Atenolfi, Avitabile.

Barracco, Bandini, Barone (in congedo), Bartolucci-Godolini, Bassi, Bembo, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertani, Bertini, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Binard, Bixio, Boncompagni, Borgatti, Borromeo, Bosi, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci, Briganti-Bellini Bellino, Brignone, Broglio, Bruno, Bullo.

Cadorna, Cafisi, Cairoli, Calandra, Calvino (in congedo), Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carcani, Carcassi, Carini, Carganico, Carleschi, Carrara, Casarini, Castelli, Castiglia, Cattaneo, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Cedrelli (in congedo), Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta, Comin, Como, Consiglio, Conti, Corapi, Cordova, Correnti, Corsini, Corte, Cosentini, Costa Luigi, Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

Damiani, D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta (in congedo), D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Boni, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, Del Giudice, Delitala, Del Re, Del Zio, De Martino (in congedo), Depretis, De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Di Monale (in congedo), Dina, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, D'Ondes-Reggio Giovanni.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris (in congedo), Fabrizi Nicolò, Facchi, Fambri, Ferracciù, Ferrantelli, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Fincati, Fogazzaro, Fonseca, Fossa, Frapolli, Frascara (in congedo), Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano (in congedo), Garibaldi, Garzoni, Geranzani, Ghezzi, Giacomelli, Giorgini, Giunti, Golia, Grattoni, Greco Luigi, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guiccioli, Guttierez.

La Marmora, Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta (in congedo), Leardi (in congedo), Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo-Monaco (in congedo), Lorenzoni, Lovito (in congedo).

Maggi, Maiorana Calatabiano (in congedo), Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiammingo, Mancini Girolamo, Mannetti, Mantegazza, Marazio, Marcello, Marchetti, Marcone, Mari, Marincola (in congedo), Marsico, Martinengo, Martini, Martire, Massa, Matina, Mauro, Maurogònato, Mazzarella, Mellana, Merzario, Messedaglia, Mezzanotte, Michelini, Minghetti (in congedo), Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Montecchi, Morelli Carlo, Morelli Salvatore, Mussi, Muti, Muzi.

Napoli, Nervo, Nicolai, Nicotera, Nisco.

Olivieri, Omar, Origlia.

Paini, Palasciano, Pandola, Papa (in congedo), Paris, Pecile (in congedo), Pelagalli (in congedo), Pepe, Pera, Peruzzi, Pescatore, Pessina, Pianell, Pisanelli, Pissavini (in congedo), Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti, Possenti, Praus, Puccioni.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rega, Regnoli, Restelli, Riberi, Riboty, Ricasoli Bettino (in congedo), Ricasoli Vincenzo, Ricciardi (in congedo), Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Rizzari, Robecchi, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvago, Sandri (in congedo), Sangiorgi, San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Seismit-Doda, Sella, Semenza, Serra-Cassano, Serristori, Servadio, Sgariglia, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori, Sole, Spaventa, Speciale, Speroni.

Tamaio, Tommasini, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone, Vollaro (in congedo).

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini (in congedo), Zarone, Zauli, Zizzi, Zuradelli (in congedo), Zuzzi.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE.

Programma pel concorso per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali.

Art. 1. È aperto dal Ministero della guerra un concorso a tutti i cittadini dello Stato per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, e di un libro di lettura pel soldato.

Art. 2. Lo scopo delle scuole reggimentali, le materie che ivi si insegnano e i programmi sui quali debbono essere dettati i libri di testo, sono contenuti nel regolamento per le scuole dei corpi dell'esercito, approvato con Regio decreto delli 21 maggio 1865.

Da questo regolamento risulta che le materie da formare il contenuto di ciascun libro di testo sono:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica. — 3° Geometria piana e pratica. — 4° Geometria solida. — 5° Fortificazione campale e nozioni di permanente. — 6° Topografia. — 7° Nozioni sul tiro. — 8° Geografia. — 9° Storia. — 10. Lettura e composizione italiana.

Saranno inoltre aggiunti:

Elementi d'algebra. — Un complemento di geometria pratica (giusta il programma per le scuole dei zappatori del Genio inserto a pagina 779 del giornale militare 1865, nota 173 del 29 settembre).

I libri di testo debbono comprendere ciascuno tutte le materie della medesima categoria generica, epperciò cadun opera, che i concorrenti presenteranno, rifletterà uno dei gruppi seguenti:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica ed elementi di algebra (da stamparsi in due volumetti separati). — 3° Geometria piana, solida e pratica (compreso il complemento di cui sopra) in 4 volumetti. — 4° Fortificazione campale — nozioni di permanente (in due volumetti, cioè uno per caduna parte). — 5° Topografia (in un volumetto). — 6° Nozioni sul tiro. — 7° Geografia. — 8° Storia. — 9° Libro di lettura.

Art. 3. I libri di testo debbono essere scritti in lingua italiana e con forma chiara, semplice, breve e propria in guisa da corrispondere allo scopo elementare e popolare della scuola dei soldati e sotto ufficiali.

Art. 4. Le dimostrazioni, le quali debbono *sempre* accompagnare la regola pratica e l'enunciato del teorema, ed essere le più facili ed elementari che sia possibile, saranno scritte in carattere diverso.

Art. 5. I libri, che si propongono, devono essere manoscritti inediti, scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi, che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti in modo da poterli inserire nelle pagine del testo con incisioni, per quanto si possa usufruire la convenienza di tale sistema.

Art. 6. I concorrenti non possono allontanarsi dalla materia contenuta nei programmi indicati nell'articolo 2°, ma possono bensì porgere a cosifatta materia quell'ordine, ch'eglino stimeranno più razionale e più acconcio al peculiare carattere delle scuole reggimentali.

Art. 7. Nelle materie matematiche è lasciato a libertà del concorrente non pure l'ordine, ma eziandio la scelta delle proposizioni che stimerà migliore per ottenere l'ordine adottato, e conseguire più direttamente lo scopo del programma.

Art. 8. Quanto al libro di testo di geografia è bene avvertire che i concorrenti debbono scriverlo in modo da non presupporre nell'allievo cognizioni che esso non può avere; che, rimanendo sempre libero l'ordine al quale voglia attenersi il concorrente, sarebbe per avventura utile il far precedere la geografia fisica alla politica per modo che, esplicita la nomenclatura geografica, se ne faccia tosto l'applicazione nella generale descrizione del globo conducendo gradatamente, quasi per mano, l'allievo alla conoscenza dei mari, delle coste, dei principali sistemi di montagne, dei principali fiumi, ecc., ecc., e che lo svolgimento del programma debbe corrispondere alla maggiore o minore importanza che hanno i diversi Stati rispetto all'Italia, riservando per questa tutte quelle particolareggiate nozioni che serviranno a far conoscere all'allievo il suo paese sotto l'aspetto fisico-politico-amministrativo e militare.

Art. 9. Riguardo alla storia è da avvertire che i grandi periodi dell'antichità e del medio evo, anzichè sotto forma di sunto storico, debbono essere svolti dando un'idea generale della successione dei diversi popoli; che alla storia moderna e contemporanea è a porgere maggiore estensione, in guisa che, segnate le epoche più distinte, si svolgano per racconti, scegliendo quei fatti che racchiudono più utili ammaestramenti pel soldato, e restringendo a pochi cenni quegli altri i quali, sebbene non abbiano un'importanza morale, servono nondimeno a far conoscere il nesso storico o a dar lume alla narrazione; che si debbano escludere in generale le considerazioni politiche, massime nella storia contemporanea, e fermarsi invece sui fatti militari nazionali e sui grandi uomini che nelle armi specialmente illustrarono l'Italia e il secolo.

Art. 10. Nelle materie militari i concorrenti avranno per scopo supremo la precisione delle definizioni e la pratica utilità.

Art. 11. Nel libro di lettura pel soldato si potranno innestare ai racconti dell'autore brani scelti dei migliori scrittori della nostra lingua dando sempre agli episodii la preferenza sugli avvenimenti generali, e tra gli episodii prescegliendo quelli i quali, tratti dai fatti militari degli eserciti delle varie provincie d'Italia, sono di esempio alla vita del soldato e conferiscono ad ispirare la virtù militari. L'autore pertanto avvertirà che oltre ai fatti gloriosi dell'età di mezzo, come per esempio la Lega Lombarda e la caduta della Repubblica di Firenze, e in generale quelli relativi alla lotta dei Comuni contro l'Imperatore, dovrà viemmaggiormente recare alla conoscenza del soldato quelli non meno gloriosi e più moderni appartenenti alle molte guerre combattute dal Piemonte, alle guerre e combattimenti napoletani nel periodo da Carlo III a Murat, alle campagne degli Italiani in genere così in Italia come nella Spagna e nella Russia nell'epoca napoleonica, ed in ultimo alle guerre per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1866.

Art. 12. I concorrenti debbono inviare il loro lavoro al Ministero della guerra (Segretariato generale) prima del 1° gennaio 1869; mentre resta stabilito che quelli che pervenissero dopo tale epoca non si intenderanno far più parte del concorso.

Art. 13. I lavori saranno contrassegnati da un motto, e il nome, cognome e residenza dell'autore saranno consegnati in una scheda segreta sulla quale sarà ripetuto il motto.

Art. 14. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale militare del *motto* dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Ministero della guerra, Segretariato generale, servirà di ricevuta ai loro autori.

Art. 15. Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei 9 programmi accennati in calce all'articolo 2° sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondenti al suo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti una Commissione che verrà a tal fine appositamente nominata dal Ministero.

Tali premi saranno i seguenti:

1° Metodo calligrafico	L.	600
2° Aritmetica e algebra	»	3,500
3° Geometria piana, solida e pratica	»	3,500
4° Fortificazione	»	1,500
5° Topografia	»	1,000
6° Nozioni sul tiro	»	1,000
7° Geografia	»	3,500
8° Storia	»	3,500
9° Libro di lettura	»	1,500

Il Ministero col pagamento di tale premio intende acquistare la proprietà dell'opera presentata da ciascun concorrente premiato, e potrà esigere dai concorrenti premiati che facciano le aggiunte e varianti alle opere da loro proposte, che il Ministero crederà opportune.

I manoscritti, che non conseguiranno il premio, otterranno, ove però siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

Art. 16. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta, la quale vorrà esser fatta non più tardi di 3 mesi dopo la pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

Art. 17. È assolutamente vietata nei manoscritti qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

Art. 18. Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati, o giudicati meritevoli di menzione onorevole; le altre saranno abbruciate senza essere aperte dopo tre mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra 4 maggio, ore 6 di sera, Camera dei Comuni:

Il signor Disraeli annuncia che aveva data la demissione venerdì. La regina manifestò il desiderio di conferire l'indomani con lui. S. M. non volle accettare la demissione e lo autorizzò a sciogliere la Camera, la qual cosa il capo del gabinetto si propone di fare nel prossimo autunno. In tal modo il gabinetto se ne appellerà al capo del gabinetto nuovamente costituito.

Il signor Disraeli dice che non si opporrà più alle risoluzioni del signor Gladstone, ma le ammetterà, come state accettate implicitamente col voto della prima risoluzione.

Il signor Gladstone protesta contro le dottrine costituzionali del Governo. Domanda che la Camera proceda con risoluzione e senza indugio.

Il signor Disraeli difende la politica della sua amministrazione e dice che è in opposizione completa con la politica di Gladstone riguardo all'Irlanda.

Il signor Gladstone nega il diritto costituzionale del Ministero di domandare alla regina lo scioglimento della Camera, dopo due disfatte nelle quali ha avuto contro la maggioranza di 60 e 65 voti. Nissun precedente giustifica la condotta del signor Disraeli.

È dovere del Parlamento di votare le risoluzioni. Il signor Gladstone dice che presenterà dopo un progetto di legge preliminare basato sulle sue risoluzioni.

Il signor Lowe e Bright biasimano con molta energia l'ostinazione del signor Disraeli a rimanere al potere.

Il signor Disraeli risponde e li sfida a provocare un voto di sfiducia. Le nuove elezioni, dice egli, avverranno nel novembre.

La discussione è rimessa a lunedì.

(Havas Bullier)

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur*:

Dispacci posteriori giunti da Osaka recarono all'ammiraglio ministro della marina notizie che arrivano sino all'11 marzo.

Le autorità giapponesi delegate dal Mikado si sono recate a bordo della fregata la *Vénus* l'indomani dell'attentato; esse venivano a restituire i corpi che erano stati raccolti nella rada. Esse espressero al comandante la profonda dispiacenza del loro Governo e riconobbero che l'attentato era tanto meno giustificato, perchè i nostri marinai non avevano dato alcun pretesto alla vile aggressione di cui furono vittime.

I corpi vennero seppelliti a Kobé. Il ministro di Francia, i ministri esteri, i comandanti, gli ufficiali dei distaccamenti armati di marinai di tutti i bastimenti francesi e forestieri presenti nella rada e delle compagnie di soldati giapponesi spediti dal Governo hanno reso gli onori funebri alle vittime che abbiamo deplorate. In questo momento stanno avvicinandosi al Giappone le navi da guerra cui venne spedito ordine di avvicinarvisi dalle nostre diverse stazioni.

— La *Patrie* scrive:

In questi ultimi giorni vennero divulgate notizie allarmanti per i creditori francesi del Governo tunisino.

Crediamo sapere che infatti il Governo di Tunisi avendo mancato ai suoi impegni, il rappresentante di Francia ha dovuto rompere le sue relazioni col rappresentante del Bardo; ma il Governo francese è deciso a far rispettare gli interessi dei suoi nazionali e non vi è motivo di dubitare della energia del suo contegno verso il bey di Tunisi.

PRUSSIA. — La *Corresp. de Berlin* del 2 corrente pubblica il seguente progetto d'indirizzo presentato dai nazionali liberali al Parlamento doganale in risposta al discorso del trono:

Altissimo e potentissimo re,
Graziosissimo re e signore,

Il Parlamento doganale tedesco, convocato dalla Maestà Vostra, prova il bisogno di dare, come rappresentanza del popolo tedesco, una testimonianza delle aspirazioni della nazione.

Vostra Maestà constatò che il bisogno di libertà commerciale interna provato dal popolo tedesco aveva, unitamente alla potenza dell'idea nazionale, esteso insensibilmente l'Unione doganale alla maggior parte della Germania.

Noi siamo profondamente convinti che questo bisogno della nostra nazione favorirà il progresso generale della libertà e che la potenza di questo pensiero nazionale produrrà, con mezzi pacifici e fecondi, l'unità completa di tutta la patria tedesca.

Un progresso naturale ci condusse alla riunione d'una Assemblea rappresentante gl'interessi economici di tutta la nazione tedesca. La rappresentanza nazionale alla quale il popolo tedesco aspira da mezzo secolo, e che tutti i Governi della Germania riconobbero soddisfare ai bisogni imperiosi in tutti i rami della vita pubblica, non potrebb'essere alla lunga rifiutata al nostro popolo.

L'amore della patria tedesca allontanerà gli ostacoli interni. L'onore nazionale riunirà tutto il popolo, senza distinzione di partito, nel caso in cui lo straniero tentasse di opporsi alle di lui vive aspirazioni verso una maggiore unità politica.

La nostra nazione rispetta il diritto altrui e desidera di mantenere relazioni pacifiche con tutti i suoi vicini. Essa deve attendersi dagli altri le stesse disposizioni, nel caso in cui il suo interesse particolare le presentasse come necessario un cambiamento nella sua organizzazione interna.

Noi esamineremo, colla seria coscienza che ci impongono i nostri doveri, i progetti annunciati

L'interesse comune della Germania dirigerà le nostre risoluzioni.

Proveremo una soddisfazione particolare nell'esaminare il trattato di commercio coll'Austria. Diamo molta importanza alle relazioni amichevoli con questo paese vicino, strettamente unito al nostro da parentela d'origine e da molti legami.

Noi nutriamo fiducia che sarà concesso alla Maestà Vostra, appoggiata sulle forze unite del popolo tedesco e d'accordo con gli alti alleati di Vostra Maestà, di compiere l'opera comune, il cui coronamento ci guarentisce sicurezza e pace all'estero, prosperità materiale e libertà legale all'interno.

Di Vostra Maestà, ecc.

— Intorno al progetto di indirizzo surriferito, la *Gazzetta della Croce* scrive:

I membri del partito liberale che han proposto di votare un indirizzo al re e nel progetto di indirizzo che hanno presentato non dissimulano lo scopo di tale proposta; essi vogliono ampliare la competenza del Parlamento doganale e trasformare l'unione economica in unione politica.

L'effetto che deriva da queste istanze inopportune si è manifestato nelle elezioni del Sud per il Parlamento doganale; esse allontanano lo scopo a cui si mira più assai che non lo avvicinino.

Le discussioni dell'indirizzo non faranno certamente che rendere più viva l'opposizione tra le tendenze della Germania del Nord e quelle della Germania del sud. Ma se non c'è mezzo di ovviare a siffatto inconveniente, nel caso in cui il Parlamento decidesse di votare un indirizzo, il partito conservatore dovrà dal canto suo presentare un progetto che disarmi le antipatie del Sud o ne tolga le cause di sfiducia e di resistenza.

Se si vuole un indirizzo in risposta al discorso del Trono bisogna che esso sia una adesione e non una contraddizione al discorso medesimo.

Ora, non solo in Germania, ma in tutta Europa, quello che si è riconosciuto di più lodevole nel discorso del Trono è che esso fosse fondato sul terreno dei trattati.

Sarebbe saggio abbandonare questo terreno per imporre con impaziente precipitazione ai nostri fratelli del Sud una direzione a cui non sono preparati?

Non sarebbbe nè leale nè conservativo il far violenza al diritto fondato sui trattati, da cui è emanato il Parlamento doganale, insistendo per la estensione della sua competenza, senza aver neppure provato sino a qual punto esso sia possibile e che frutti dia nei limiti della sua competenza attuale.

Ad onta di tutto il liberalismo nazionale non sarebbe affatto patriottico il voler imporre la unità politica a quella parte della Germania che vi resiste, giacchè questa unità politica, se a Dio piacerà, non dovrà essere raccolta che come frutto maturo di uno sviluppo storico.

Di modo che nessun indirizzo sarà meglio di tutti, ma, nel caso che non si voglia farne a meno, un indirizzo che non ferisca il Sud, ma lo riconcilii.

— Una corrispondenza da Berlino alla *Patrie* fa sapere che il re Guglielmo ha firmato il seguente decreto di amnistia:

« Sopra relazione che mi fu fatta, consento acchè venga liberamente accordato di ritornare nel loro paese, nel corso di tempo che fisserò ulteriormente, alle persone del servizio militare attivo o in congedo della provincia di Annover, le quali, senza essersi rese colpevoli di fatti punibili, si sieno sottratte ai loro doveri militari. La presente amnistia non si applica nè ai militari che hanno *disertato* il servizio attivo, nè agli antichi ufficiali e sottoufficiali annoveresi che abbiano partecipato a riunioni militari organizzate all'estero.

« *Firmato*: GUGLIELMO. »

AUSTRIA. — I fogli viennesi annunziano correr voce che il Governo austriaco intenda far passi energici a favore degli Israeliti della Rumenia. Siccome però la pace di Parigi del 1856 vieta qualunque intromissione isolata nelle cose interne della Turchia e dei suoi vassalli, il Governo promuoverebbe tale quistione presso i soscrittori del trattato di Parigi (Inghilterra, Francia, Austria, Russia, Italia, Prussia e Turchia), e procederebbe d'accordo coi medesimi.

— La Commissione della Camera dei Signori, così l'*Osserv. triestino*, per la legge sulle confessioni religiose tenne ieri (3) la sua seduta finale. Le modificazioni introdotte nel progetto ammesso dalla Camera dei Deputati sembrano poco rilevanti. Fu incaricato della relazione il consigliere aulico prof. dott. Miklosich. Probabilmente egli avrà finito il suo lavoro per la fine della corrente settimana, sicchè la Camera dei Signori potrà cominciare la discussione della legge al principio della prossima.

— Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il telegramma che segue:

Vienna, 6 maggio.

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Impero il ministro dell'interno presentò un progetto di legge sul modo di attivare le elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia, 21 aprile:

Il processo del presidente Johnson finirà probabilmente questa settimana, e la decisione del Senato, in favore o contro la sua rimozione dall'ufficio, sarà nota il 4 maggio. Adesso le due parti sperano la vittoria. Quelli che hanno provocato il processo sperano che due terzi del Senato condanneranno il Presidente; gli avvocati del Presidente che sette senatori repubblicani voteranno coi democratici, e impediranno che sia rimosso dal suo ufficio.

— Si legge nella *Liberté*:

Le notizie particolari che riceviamo da Washington affermano che la causa del signor Johnson sembra assolutamente perduta nel Senato, e che non solo i democratici, ma anche i conservatori sono assolutamente scoraggiati in presenza dei repubblicani trionfanti. Si parla di fare dei mutamenti nel Ministero, e della demissione di Seward e di Mac Culloch. Il sig. Carlo Sumner ricostituirebbe il gabinetto. Il signor Fessender sarebbe nominato ministro in Inghilterra. Non si parla di mutare ambasciata di Parigi.

LE FESTE DI FIRENZE

V.

Abbiamo promesso ieri un articolo interamente consacrato al Torneo, ed eccoci ad attenere la promessa fatta.

L'amplissimo anfiteatro, di forma ellittica, copre buon tratto del prato del Quercione. Nel centro è il cerchio dei giostratori, fra il Palco Reale, e la tenda del Principe Amedeo, costrutti uno di faccia all'altra. All'edifizio principale, che è l'anfiteatro, sono annessi costruzioni speciali per il servizio medico, l'ufficio di questura, un piazzale con portico pei cavalli e cavalieri e stanze e salotti per questi.

Un salotto speciale è destinato all'Altezza Reale del Principe Amedeo.

La costruzione di questa gran mole sebbene di legname tutta quanta non è senza pregio, tutto che ci appaia soverchiamente prolungata l'ellisse. I punti estremi della quale essendo naturalmente a grandissima distanza dal centro non lasciano facilmente godere degli esercizi che in esso si fanno. Contentandosi di rendere l'anfiteatro capace di minor numero di spettatori, o costruendolo tutto all'intorno alquanto più elevato, si sarebbe evitato questo inconveniente, che per altro non fu il maggiore.

Abbiamo promesso di essere franchi e lo saremo, anco se le nostre parole potranno avere per taluno

Savor di forte agrume.

Noi crediamo fermamente che tanto maggiori debbano essere le cure, quanto maggiore è l'importanza della solennità. In questa del torneo erano moltissime le ragioni per le quali ogni cura e diligenza e previdenza non potevano essere stimate soverchie. La presenza di tanti Augusti Personaggi ed illustri, la dignità dei giostratori, i riguardi dovuti alle migliaia di forestieri convenuti nella nostra città, il numero più che ragguardevole di spettatori, affollantisi verso il prato del Quercione, volevano in chi aveva la suprema direzione oculatezza grande e mezzi proprii a serbare ordine e imparzialità nel distribuire i posti. I ventisei mila spettatori muniti ciascuno del proprio biglietto dovevano trovare facilmente e sicuramente il posto assegnato a qualunque ora si conducessero all'anfiteatro; e perchè tanta moltitudine dev'essere disciplinata per evitar confusione, dall'entrata nel prato allo scompartimento, anzi al posto corrispondente a ciascun biglietto, doveva seguirli incessante la vigilanza di persone autorevoli, preposte a quest'ufficio di situare gli spettatori in quel numero e con quelle facoltà che si richiedevano.

Ad ogni entrata dell'anfiteatro tanti ufficiali del municipio quanti ne occorrevano per verificare i biglietti; a ogni scompartimento tanti quanti ne abbisognavano per situare di mano in mano i sopravvenienti; ogni posto numerato, e corrispondente ad un biglietto; l'apertura dell'anfiteatro in ora conveniente a dar agio a sì gran moltitudine di collocarsi, ma non troppo sollecita per evitare gli abusi e le infrazioni al regolamento. Ora tutto questo che era indicato assai facilmente dalla natura istessa della cosa non fu punto preveduto; quindi insufficienti per numero e per autorità le persone poste a vigilare l'ingresso degli spettatori; quindi il pubblico accorso di buonissim'ora a prender posto andò dove gli parve e piacque, verificando il proverbio, chi tardi arriva male alloggia. Quindi uno scavalcare di ripari, un saliscendi continuo, uno straripare, un irrompere di migliaia di persone nel piano interno dell'anfiteatro, destinato tutto a certe esercitazioni delle quadriglie; quindi malcontento in molti, soddisfazione in nessuno. Alcuni asseriscono essere stato maggiore d'assai il numero dei biglietti messi fuori, della capacità dell'anfiteatro; ed altri spingono tanto innanzi il loro malumore da affermare che molti entrarono che non dovevano per incuria di custodi, per impossibilità di riparare a tanto affluire di gente, o per altre cagioni.

Noi non possiamo credere a nessuna di tali supposizioni, le quali ci sembrano del pari infondate e talvolta ingiuriose. Bene crediamo che mancò la mente ordinatrice, mancò la previdenza, mancò la buona volontà in alcuno, in altri la possibilità di far bene. Noi crediamo che i biglietti distribuiti non fossero nè più nè meno di quelli corrispondenti al numero di spettatori che l'anfiteatro potesse comprendere; e crediamo di più che il posto ci fosse nonostante che per quanto si girasse attorno l'occhio spazio alcuno non apparisse vuoto. In una sala ordinaria de' nostri teatri, dove ogni panca, o fila contiene un numero ristretto di spettatori basta che il custode si faccia a capo di una di esse per avvertire sicuramente se le persone che l'occupano sieno in numero giusto, o no. Se sì, passa a un'altra per collocare i nuovi venuti, se no, fa ristringere alquanto i seduti e il posto si fa. In un anfiteatro stempiato qual è quello del torneo, e col disordine che dominò sovrano, e coll'insufficiente servizio, non fu possibile avvertire i vuoti; e anco avvertendoli in quel serra serra era malagevole far in guisa che gli infelici rimasti sul terreno sferzato dal sole, o annusanti l'assito esteriore potessero approfittarne. Noi abbiamo veduto persone stimabilissime col loro biglietto da venti franchi correre su e giù come anime vaganti, senza trovare requie; e abbiamo veduto persino assessori del municipio nella stessissima condizione, del che si deve tener conto.

Dunque concludiamo: la previdenza fece difetto, e di avvedutezza e di prudenza non ce ne fu quanta era mestieri; e l'esito corrispose perfettamente. Ma è tempo di lasciare lo spiacevole argomento, chè le bande intuonano la marcia reale. Entra il Re, la Regina di Portogallo, i Principi Reali, la Corte insomma, con tutto il brillante suo seguito; applausi vivissimi, fragorosissimi, incessanti l'accolgono; un grido solo prorompe da trentamila gole; cappelli e fazzoletti bianchi sono agitati per l'aria da migliaia e migliaia di braccia vigorose e gentili, chè anco le signore non istettero certo indietro in questa generale e splendida manifestazione d'affetto e di simpatia onde il numeroso uditorio fece omaggio a' suoi Re.

L'ingresso del Corteggio Reale mise un po' d'ordine, sicchè l'amplissimo anfiteatro offrì stupendo spettacolo di sè. Chi non lo vide non può immaginarselo; e la penna in descriverlo non vale a renderne pittura fedele e così vaga per varietà e vivezza di colorito come si riscontrò nel vero. Fu uno spettacolo unico, ammirando, sublime!

Poco dopo l'entrare di S. M., e mentre ancora durava il rumore degli applausi, i musicanti del Torneo montati su cavalli bianchi, in assisa bianca e rossa, diedero il segnale colle lor trombe che la giostra cominciava. Partiti quelli in due drappelli, entrò il duce del Torneo, il nobile Duca d'Aosta, preceduto da araldi con lucco inquartato e collo stemma di Savoja, e seguito da alcuni cavalieri addetti alla sua persona. Dopo di lui vennero tosto i cavalieri componenti le quattro quadriglie, ognuna delle quali guidata da un duce e preceduta da un portabandiera.

Il Principe vestiva un lucco di velluto verde a lunghe maniche, foderato d'ermellino, e un giustacuore di broccato d'oro. Gli pendevano dal collo le insegne dell'Ordine supremo dell'Annunziata. Il berretto a punta di velluto dello stesso colore era ornato di un diadema di gemme, e sormontato da una penna di airone; calzava stivali di cuoio giallo, e gli cuoprivan le gambe maglie di seta bianco-grigia.

Sarebbe bello per avventura descrivere a puntino i diversi costumi che vestivano i duci e i cavalieri delle squadriglie, e lo potremmo facilmente togliendo la descrizione dai vari giornali che ne parlano minuziosamente, e rabberciandola ad uso nostro. Ma noi non faremo ciò, bastandoci notare per gli intendenti essersi le quadriglie fiorentine e napoletane conservate più delle altre fedeli alla storia; mentre il più vago forse dei costumi era quello usato dalla quadriglia di Torino, la quale più di tutte si allontanò dalla storia e dai costumi italiani. Molte e varie furono le esercitazioni, e tutte eseguite con mirabile bravura, leggiadria e precisione; e tutte dirette con perizia e con sapere; e tutte quale per un verso, quale per l'altro, tali da soddisfare il pubblico. Applausi unanimi e sinceri furono prodigati da questo ai torneanti, sia che lavorassero a quadriglie separate, sia tutti insieme. I cavalieri di Milano composero al galoppo e con precisione le lettere *U. M.*; quelli di Torino la *Croce di Savoia*. Inutile sarebbe, e malagevole, indagare quale delle quadriglie superasse le altre in bravura; mentre tutte furono applaudite e tutte furono degne di esserlo.

Ma certamente il più perfetto cavaliere e il più bello ed elegante fu il Duce del torneo; prestante della persona, grazioso nei movimenti, secondati mirabilmente dal nobile animale che il Principe cavalcava, fu oggetto della generale ammirazione. Il popolo non si stancava di applaudirlo, massime nel salto delle siepi, nella quale il Duca d'Aosta primeggiò veramente sopra tutti.

Nessuna disgrazia si ebbe a lamentare; solo un istante si stette in grande ansia sulla sorte di uno dei cavalieri, il conte Pappafava, che caduto si trovò impigliato fra i piedi del suo cavallo, e minacciato da quelli dei compagni. Ma l'ansia fu breve: che il gentiluomo si levò presto in piedi e si ritirò senza aiuto dalla giostra.

Finita questa con varii giuochi equestri ed evoluzioni generali dei torneanti, le varie quadriglie si condussero bellamente sotto il Palco Reale, e quivi schierate salutarono la Reale Famiglia.

Dopo di che il duce supremo del torneo scese da cavallo, e seguito dai suoi gentiluomini e dai capi delle quadriglie, salì nel palco, e fece omaggio alla gentile Regina del Torneo di una magnifica corona di fiori posata su d'un grande cuscino di velluto a frangie d'oro, e le quattro bandiere delle quadriglie. Rimontato sul nobile suo destriero, il Duca D'Aosta diresse un'ultima manovra colla quale il Torneo ebbe fine. Egli si ritirò nella sua tenda, accompagnato dagli unanimi applausi di quella miriade di spettatori, che per lunga pezza ricorderanno con piacere uno spettacolo così bello e magnifico.

D. C.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

In occasione della *Rassegna militare* che ebbe luogo sul prato delle Cascine il 5 corrente in onore di S. A. R. il Principe di Prussia, S. M. il Re volle che dalla sua cassetta privata fosse fatta una largizione di lire 3 ai sotto ufficiali, lire 2 ai caporali e lire 1 ai soldati.

Questo atto della sua sovrana munificenza S. M. volle aggiungere alle lusinghiere parole colle quali si compiacque, durante la rassegna, esprimere più volte al luogotenente generale Cadorna l'alta sua soddisfazione per il bello e lodevole contegno delle truppe, la inappuntabile esattezza e precisione delle evoluzioni, sì nella rassegna che nello sfilamento.

Alle quali parole dell'Augusto Sovrano, che certamente furono il migliore e più ambito compenso pei corpi cui erano volte, e pei loro comandanti, dobbiamo aggiungere le lodi replicatamente tributate con marcata soddisfazione da S. A. R. il Principe di Prussia, che seguì colla massima attenzione la manovra e i movimenti di ogni singolo corpo, notandone l'aspetto marziale e l'ordinamento perfetto.

— Al seguito di quanto veniva annunziato il 28 aprile p. p, n° 117 relativamente alla repartizione della somma stanziata da Sua Maestà a favore degli indigenti della città, si previene che le suppliche riguardanti i *poveri ottuagenari non ricoverati* devono essere corredate delle *fedi di nascita* e di *miserabilità*, e si ricevono al Real ufficio di beneficenza a tutto il dì nove del corrente mese.

Firenze, li 7 maggio 1868.

— La *Nazione* ricava da dati ufficiali che per far fronte all'enorme aumento della popolazione che si prevedeva doversi verificare in Firenze per le feste, tali furono le provviste dei generi di consumo nel mese di aprile, che l'incasso del dazio consumo ebbe sul mese corrispondente del 1867 un aumento di lire 242,914.

E questa previsione dei nostri fornitori di generi di prima necessità fu al disotto del vero, talchè nei due giorni decorsi dovevano essere ordinate numerose provviste di bestiame dalle città circonvicine. Sappiamo inoltre che senza far conto della carne macellata al di fuori della cinta, introdotta quindi in Firenze dal 30 aprile fino al giorno 4 del corrente, 417 furono le vaccine uccise nei pubblici macelli.

È pure a nostra notizia che secondo un calcolo approssimativo che poco può discostarsi dal vero ognuno dei 502 fiaccherai patentati guadagnò fin qui giornalmente durante le feste, detratte le spese, circa 30 franchi il giorno; e la Società degli *omnibus* Monari, nel solo lunedì, ultimo giorno delle corse, incassava 2,000 lire. Possiamo finalmente aggiungere che un caffè *restaurant* che si trova in una delle vie più centrali di Firenze, nel giorno dell'ingresso dei Reali Principi, al netto delle spese, incassava la bella somma di lire 3,000

— È stato pubblicato a Genova il seguente manifesto:

La Commissione municipale incaricata dei festeggiamenti per solennizzare le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita nell'occasione della venuta in Genova di S. M. e della Reale Famiglia, ha stabilito il seguente programma:

15 Maggio. — Arrivo di S. M. e della Famiglia Reale e solenne ingresso in città. Gran concerto nel giardino del Palazzo Reale delle bande musicali riunite della guardia nazionale e della guarnigione.

Spettacolo di gala al teatro Carlo Felice e illuminazione delle vie Balbi, Nuovissima, Nuova, Carlo Felice e delle piazze Acquaverde, Annunziata, Zecca, Fontane Morose, San Domenico. Concerti e musiche nei punti più importanti.

16 Maggio. — Apertura della Esposizione Artistico-Archeologica nelle sale dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. — Festa popolare nella passeggiata dell'Acquasola, vie e piazze adiacenti, con ballo della Moresca, lotteria di beneficenza, alberi di cuccagna. — Apertura dei nuovi Giardini Pubblici. — Nella sera illuminazione delle vie e piazze, e musiche nei punti principali della città.

17 Maggio. — Regata e illuminazione generale del Porto, città ed alture circostanti con fuochi d'artifizio. Musiche e concerti sulle calate.

IL SINDACO
Presidente della Commissione.

— L'Amministrazione della Cassa di risparmio di Genova nello intendimento di segnare anch'essa con qualche notevole fatto la fausta circostanza del matrimonio del Principe Ereditario e la venuta in Genova dei Principi Sposi deliberava di dare a venti famiglie povere della città un libretto di detta Cassa di cento lire per ciascuna prelevando queste duemila lire dagli utili dell'annata corrente.

— Tutte le notizie che ci giungono dalle provincie più agricole del Regno e specialmente del Napoletano, dice il *Giornale di Napoli*, sono concordi nel vantare le grandi speranze che si hanno di raccolti ubertosi in tutti i generi.

I grani sono una vera magnificenza.

La fioritura delle viti e degli olivi nulla lascia a desiderare; sicchè per poco che il tempo secondi i raccolti nel loro ulteriore sviluppo, possiamo nutrire la fiducia di trovarci fra poco in un'abbondanza da qualche anno non goduta.

— La *Lombardia* riferisce che la pinacoteca *Carrara* in Bergamo fece acquisto, mediante la necessaria superiore annuenza, di una bella tavola del pittore bergamasco Francesco Rizzo da Santa Croce che adornava la chiesa di Spino presso Zogno. Il dipinto rappresenta la Nunziata, che sta genuflessa in sembiante e in atto di casta umiltà; nell'alto è una colomba da cui parte un raggio di gloria, in basso una piccola civetta, rimpetto alla Vergine sorge in maestosa figura l'angelo annunciatore. La scena si compie entro a un bell'edificio di forme bramantesche, e per una grande bifora che sta nel mezzo apresi una bella vista di mare. Sull'alto di un lato dell'edificio è scritto in lettere romane:

AVE GRATIA PLENA

e nel basso del quadro è segnato:

†
A. B.
FRANCISCVS . DE . SANTA
CRVCIS · FECIT . 1504

Il dipinto è uno dei più pregevoli della scuola veneto-bergamasca a cui appartenne il Santa Croce, e trovasi in buono stato di conservazione. Viene ripulito dall'egregio ristauratore Giuseppe Rillosi, il quale ne condusse già una diligentissima copia che fu data alla chiesa di Spino e collocata al luogo stesso d'onde fu tolto l'originale.

M. C.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. (Adunanza della sezione di scienze addì 23 aprile 1868).

Il socio permanente prof. Ragona dà notizia dell'oculare astronomico annesso al nuovo cannocchiale dello equatoriale del R. Osservatorio di Modena. Esso è di invenzione del celebre Amici, e separa l'oggetto in due imagini. Esisteva smontato nell'Osservatorio ed è stato recentemente per la prima volta messo in uso per tutte le osservazioni extrameridiane che si fanno con l'equatoriale. Come saggio della bontà di questo strumento l'autore cita le misure da lui eseguite sull'appiattimento di Giove e sulle dimensioni dell'anello di Saturno, che concordano con le più esatte ed accreditate determinazioni.

Il medesimo prof. Ragona presenta all'Accademia il seguito del suo rendiconto sulle osservazioni di evaporazione fatte nel R. Osservatorio di Modena nel 1867, leggendone due articoli, ed espone i risultati di talune esperienze sul congelamento dell'acqua in vasi estensibili e non estensibili.

Il socio prof. Razzaboni legge sulle due paralassi e sull'aberrazione della luce, facendo vedere, che col semplice confronto delle posizioni astronomiche del raggio terrestre, del luogo d'osservazione, del raggio dell'orbita terrestre, e della direzione e velocità del moto diurno ed annuo della terra, si deducono immediatamente e con grande semplicità dalle formule della paralasse astronomica quelle della paralasse annua e della aberrazione diurna ed annua della luce.

Il socio prof. Grimelli partecipa all'Accademia come il signor Fulvio Martinelli mercè uno speciale sistema di allevamento e accoppiamento dei colombi sia riuscito ad ottenere in essi colorazioni elegantissime e simmetriche, a migliorarne le carni, e preservarli dalle malattie cui vanno ordinariamente soggetti. Propone che l'Accademia incoraggiando il Martinelli ne' suoi studii lo inviti ad esaminare se il suo metodo possa essere efficacemente applicato ad altre specie di animali domestici.

Il Segretario della Sezione di Scienze
F. RUFFINI.

— Notizie giunte da varie parti della Francia al *Moniteur Universel* fanno augurar bene, in generale, del ricolto prossimo.

— È morto a Saint-Barthélemy nel dipartimento francese delle Bocche del Rodano il signor Vialle Mathieu nell'età di 106 anni. Costui aveva veduto succedersi nel suo paese Luigi XV, Luigi XVI, la Repubblica, il Direttorio, il Consolato, l'Impero, la Restaurazione, i Cento Giorni, la Seconda Restaurazione, la Rivoluzione di luglio, Luigi Filippo, la Seconda Repubblica, la Presidenza di Luigi Napoleone e il Secondo Impero, vale a dire quattordici forme di governo.

— Scrivono da Gerusalemme, dice il *Moniteur Universel*, che le cerimonie religiose della Settimana Santa e della Pasqua furono celebrate con gran pompa. Mercè i provvedimenti fatti dal colonnello comandante le truppe ottomane del presidio, e malgrado l'affluenza straordinaria dei pellegrini e la coincidenza di queste solennità che ricorrevano quest'anno lo stesso giorno pei tre culti latino, greco ed armeno, la tranquillità e l'ordine pubblico non furono turbati in nissun luogo.

— Leggesi nel giornale belga l'*Organe de Namur*:

Giovedì sera ebbe luogo nell'edificio della Società la Cordialità una conferenza sperimentale della più grande importanza, data dal signor Edmondo Deminne, farmacista a Namur, il quale, se prestiam fede ai testimoni oculari, avrebbe nè più, nè meno che scoperto il problema della navigazione aerea. Il sig. Deminne, alla presenza di più che trenta spettatori, ha fatto muovere a suo agio un pallone d'esperienza del volume di trenta circa decimetri cubi, facendolo virar di bordo e imprimendogli direzione e celerità come gli piaceva. L'inventore ha accompagnato queste prove vittoriose di dimostrazioni scientifiche, per le quali la teoria dell'aerostatica non lascia più nulla a desiderare.

— In Russia (1) si conservano le frutta col mezzo della calce fenicata che si prepara spegnendo della calce viva con una soluzione di creosoto nell'acqua (2). Tale calce si stende in uno strato di un pollice circa di spessore, entro una cassa di legno, poi se la copre di carta e su questa si collocano le frutta, avvertendo ch'esse siano perfettamente sane e che non si tocchino l'una con l'altra. Questo primo strato di frutta viene ricoperto da carta, poi di nuova calce fenicata, carta e frutta come si è fatto in principio e così di seguito fino a che la cassa sia empiuta. Gl'interstizi e la parte superiore della cassa si riempiranno con polvere di carbone di legno, ed infine si chiuderà.

Seguendo questa pratica, si dice, che le frutta si serbano intatte per oltre un anno.

(1) *Dingler* 5 *Polytechn. Journal* T. CLXXXV, pag. 324.

(2) Al creosoto si può sostituire una soluzione dilutissima d'acido fenico od anche il *coaltar*, dal quale si ritrae l'acido anzidetto, mescolandolo alla calce idrata o sfiorita come suole dirsi. Gli agricoltori non dovrebbero mai dimenticare questi prodotti secondari della distillazione del carbone fossile, specialmente pella distruzione degli insetti dannosi alle piante, e pella conservazione del legno. Ricordo una formula per la preparazione del così detto *goudron sulfuré*. Si prendano 2 parti di solfo polverizzato e 3 parti di *coaltar* o *goudron* e quando siano fusi insieme, si spalmi con esso il legno che si vuole preservare o dallo infracidimento o dall'insetto distruttore, il tarlo. Si può egualmente con tale *goudron* guarentire le pietre dall'influenza degli agenti atmosferici. Altra formula ad uso di veterinaria viene suggerita per guarentire gli animali della razza ovina dalle diverse specie di psoriasi cui vanno soggetti. Si adopera per questi l'acqua fenicata o meglio ancora si tosa l'animale e lo si lava con della saponata nella quale vi sia mulsionato l'uno per 0|0 d'acido fenico.

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso.

All'oggetto di agevolare il ritorno da Firenze ai viaggiatori muniti di biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, si prevengono che la validità dei biglietti medesimi viene protratta a tutto il giorno di domenica 10 maggio corrente.

Però in detto giorno 10 non verranno ammessi a viaggiare i passeggieri muniti di biglietti d'andata e ritorno per l'Alta Italia, coi treni diretti in partenza da Firenze alle 10 30 ant. e alle 10 pom.

Così si effettueranno anche nel giorno 10 maggio i treni straordinari in partenza da Firenze per Pistoia-Bologna ed oltre

A ore	7 30 ant.	per i posti di	1ª e 2ª classe
»	9 30 »	»	idem
»	3 40 pom.	»	delle tre classi
»	8 10 »	»	1ª e 2ª classe
»	10 45 »	»	delle tre classi

in conformità dell'avviso pubblicato in data del 4 corrente.

Si rammenta che lo straordinario delle ore 3 40 pom. limita la corsa a Bologna.

Firenze, 7 maggio 1868.

L'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Le LL. MM. il Re, la Regina di Portogallo, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Genova, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, il Principe Reale di Prussia onorarono di loro presenza il ballo dato ieri sera dal municipio di Firenze in onore dei Reali Sposi al palazzo delle Cascine.

Le LL. MM. e Reali Principi giunti alle ore 10, si trattennero fino oltre il tocco, accettando la refezione offerta dalla Rappresentanza municipale nelle sale superiori del palazzo: 200 invitati furono ammessi alla mensa Reale.

La festa riuscì brillantissima e splendida pel concorso della più eletta cittadinanza, l'eleganza degli addobbi e la vaghezza della illuminazione; dalle finestre del palazzo l'occhio scorreva sopra la scena incantevole dei viali delle Cascine fantasticamente rischiarati da luci colorate, variamente disegnate, e pei quali aggiravasi una immensa folla, da cui le LL. MM. e Reali Principi ebbero nel loro passaggio le più festose acclamazioni.

S. A. R. il Principe Ereditario di Prussia è partito questa mane alle ore 5 per la Spezia e Genova.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

L'*Epoque* assicura che due fregate ricevettero l'ordine di prepararsi per andare a Tunisi.

Lo stesso giornale dice che le potenze garanti della Romania chiesero simultaneamente un indenizzo a favore degli Israeliti.

Vienna, 7.

L'*Abendpost* annunzia che il barone di Beust fu assalito ieri da una colica. Oggi il suo stato è migliorato; l'indisposizione non è grave.

Londra, 7.

Fu tenuto un grande *meeting* a Saint James-Hall in favore della Chiesa d'Irlanda. L'arcivescovo di Cantorbery presiedeva la riunione, che fu tumultuosa.

Parigi, 7.

Il *Mémorial diplomatique* nega l'asserzione dei giornali tedeschi che sia stata sollevata la questione di Magonza; dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata su questo argomento; nega pure che la Francia abbia domandato alla Prussia d'impegnarsi ad impedire ogni tentativo che tendesse ad allargare la competenza del Parlamento doganale.

Pietroburgo, 7.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci circa le pretese spiegazioni diplomatiche che si sarebbero scambiate le potenze in seguito alle recenti misure amministrative adottate verso la Polonia.

Parigi, 7.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 13 4/5; nei conti particolari 8 1/2. — Diminuzione nel portafoglio 46 2/3; nelle anticipazioni 1/3; nei biglietti 46 1/3; nel tesoro 2/5.

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	6	7
Rendita francese 3 %	69 32	69 22
Id. ital. 5 %	48 80	48 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	366	365
Id. romane	45 —	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	90 —	87 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	44 —
Obbligazioni ferr. merid.	125	124
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 3/4

Vienna, 7.

Cambio su Londra	116 25	116 50

Londra, 7.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Parigi, 7.

È inesatta la notizia che due fregate siano state spedite a Tunisi. La vertenza entrò in una via d'accomodamento.

Parigi, 7.

Dopo un discorso di Rouher, il Senato decise con 93 voti contro 24 di non rinviare la legge sulla stampa ad una nuova deliberazione.

Berlino, 7.

Il Parlamento doganale discusse il progetto d'indirizzo.

Il relatore Bennigsen sostiene l'indirizzo dicendo ch'esso esprime soltanto i sentimenti nazionali di tutti i Tedeschi.

Thaengen, secondo relatore, combatte l'indirizzo; dice che i Tedeschi del Sud temono che una unione più stretta colla Prussia possa nuocere alle loro istituzioni e che i Tedeschi del Sud vogliono ottenere lo sviluppo dell'unione germanica soltanto in conformità dei trattati. Conchiude dicendo che l'indirizzo presentato oltrepassa i limiti dei trattati e turberebbe un buon accordo reciproco.

Dopo parecchi discorsi fu adottato sull'indirizzo, con 186 voti contro 150, l'ordine del giorno puro e semplice.

Washington, 7

La Camera dei rappresentanti adottò la proposta di spedire alcune navi da guerra nel golfo di S. Lorenzo per proteggere i diritti dei pescatori americani.

Londra, 7

Camera dei Comuni. — Gladstone presenta la sua seconda mozione; ripete essere sua intenzione di presentare una legge basata sulla proposta.

Hardy dice che il gabinetto ammette di avere avuto una grande sconfitta, quindi, non potendo aderire alla proposta, ne rifiuta la discussione.

Vengono adottate successivamente la seconda e la terza proposta.

Aytoun propone che, dopo l'abolizione della Chiesa protestante d'Irlanda, debbano cessare le sovvenzioni di Maynooth, le sovvenzioni presbiteriane pel *regium dominium* e che nessuna porzione dei beni secolarizzati sia impiegata a mantenere la religione o le scuole cattoliche. Questa mozione è respinta.

Whitbread propone semplicemente che cessino la sovvenzione di Maynooth e il *regium dominium* e che non si parli delle scuole. Questa mozione è adottata.

D'Israeli fa osservare la discordia che esiste fra i liberali in questa discussione.

Bright dice che D'Israeli, intervenendo in nome della Regina, commise il più grande delitto e la più grande offesa a S. M. che un primo ministro potrebbe commettere.

La discussione fu piena d'acrimonia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 maggio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm. in Sicilia e leggermente innalzato nel centro della Penisola. Pressione alla media e temperatura molto alta. Cielo piovoso nel nord, coperto nel sud. Mare qua e là mosso. Dominano deboli il nord-est e il sud-est.

Al nord d'Europa il barometro si è innalzato di 4 a 6 mm. e all'ovest di 2. In Irlanda si è abbassato di 8.

Qui è sceso di 2 mm. nella mattina.

Continua la stagione piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 7 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,0	mm 755,0	mm 753,1
Termometro centigrado	22,0	23,5	18,5
Umidità relativa	80,0	77,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima .... + 26,5
Temperatura minima .... + 15,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 0,6
Minima nella notte dell'8 maggio ... + 16,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare.*

TEATRO NUOVO — Sabato 9 maggio avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera dell'immortale Cimarosa: *Il Matrimonio segreto.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione della nuova opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 8 maggio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 82 1/2	53 77 1/2	53 90	53 85	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 35	71 25	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 20	36 10	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni ecclesiastici.	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	43 1/2
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	158 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	219 »	217 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	138 »	137 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	412 »	411 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	72 »
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 70	27 65
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	110 3/4	110 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		22 24	22 20
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

Rendita italiana 3 0/0: 36 12 1/2 contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in Mantova

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 9 maggio p. v. presso la sezione I[a] di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nei precedenti incanti tenutisi nei giorni 23 e 24 corrente, in relazione all'avviso 31 marzo p. d., nº 11150-2539.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1 23, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi in una delle casse dello Stato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, ed altro, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni durante l'orario d'ufficio presso la sezione I[a] suddetta.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del vigente Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Biolche T.	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	77	Roverbella Malavicina	Fabbriceria parrocchiale di Malavicina	Pezza di terra arativa detta Campo Musotto.	1 65 50	5 27	847 41	84 74	»	»
2	121	»	Id. id.	Casa a due piani con corticella	2 80	0 09	850 82	85 08	»	»
3	122	»	Id. Id.	Pezza di terra arativa detta Francone	1 36 50	4 34	531 43	53 14	»	»
4	79	Castiglione Mantovano	Id. Castiglione Mantovano	Id. detta Mortiolo.	65 30	2 08	813 01	81 30	»	»
5	142	»	Id. Roverbella	Id. con gelsi e viti detta Bassa piccola	1 50 30	4 79	404 19	40 42	»	»
6	97	Marmirolo San Brixio	Id. Marmirolo	Pezza di terra prativa asciutta detta Sguazzarine.	1 24 »	3 95	2565 66	256 57	»	»
7	33	Ostiglia, Correggioli	Beneficio Ss. Francesco e Carlo ai Correggioli	Podere in un sol corpo arativo vitato, arborato, con casa a due piani, corte, orto e rustici	1 62 »	»	4857 25	485 73	»	»
8	42	Quistello	Mensa vescovile di Mantova	Possessione Sanguinetto, composta di aratori, vitati, moronati, con prati asciutti e due case di conduzione	69 93 44	222 82	92292 97	9229 30	»	1400 »
9	26	Quingentole, Quistello	Idem	Possessione Breda e Prato tondo, composta di aratori, vitati, moronati, prati asciutti e tre case di conduzione	29 28 »	93 29	58534 87	5853 49	»	740 »

Mantova, li 27 aprile 1868.

Il direttore: cav. TINI.

1595

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno ventisei marzo in Campomarino, Portocannone, S. Martino, Montorio, Casacalenda e Bonefro.

Ad istanza della signora Maria Luisa de Sangro, baronessa Zezza, e dei signori Michele Zezza barone di Zapponeto e D. Francescopaolo Zezza proprietari domiciliati la prima e l'ultimo in Napoli, ed il secondo in Parigi.

Io Antonio Santacroce usciere presso il tribunale civile di Larino ove domicilio strada Leone.

Ho dichiarato ai seguenti coloni inamovibili degli ex-feudi di Campomarino e Gerione, domiciliati in Campomarino, Portocannone, S. Martino, Montorio, Casacalenda e Bonefro, cioè Angelo Glave, Adamantonio Pignuoli, Adamo Grigno, Andrea Acciaro, Costantina Musacchio vedova di Adamantonio Galasso, Antonio Angelucci, Angelo Manes e per lui Costanzo Muricchio, Andrea Glave, Adamo Beccia, Adamantonio Viola e per lui Gioacchino Manes fu Costantino, signor Adamo Musacchio, Costanzo Casolino, Costanzo Muricchio, Carolina Spagnoletti, Chiara Basso, signor Carlo Musacchio, Costanzo Manes, Donato Musacchio fu Francesco, Donato Spagnoletti, Diamante Manes, signor Emilio Occhionero, Emiddio Sabella, Giuseppe Musacchio fu Giovanni, Gioacchino Occhionero e per lui Giacomo Spagnoletti, Gioacchino Manes, Giacomo Spagnoletti, Giovanni Musacchio fu Luigi, Giuseppe Musacchio fu Costanzo, e per lui il cavaliere D. Costanzo Norante, Giovanni Pignuoli, Giuseppe Viola e per lui Gioacchino Manes, Luigi Acciaro, D. Luigi Campofreda, gli eredi di Michelangelo Muricchio Giuseppe, Michele Flocco e per lui Giovanni Manes fu Adamantonio, Nicola Oritani, D. Nazario Campofreda, Nicolamaria Galasso, Nicola Basso, Nicola Galasso fu Cesare, Pietro Iaccasso, Pietro de Santis, Saverio Galasso, Serafino Acciaro e per esso a D. Luigi Campofreda per una porzione ed un'altra a Costantino Musacchio, Saverio Flocco, Stefano Musacchio fu Donato, Anna Acciaro vedova di Luigi Casolino, Vincenzo Critani, Vincenzo Casolino, Vincenzo Petrella, Vincenzo Galasso, tutti di Portocannone. — Antonio Caruso e per esso il cavaliere D. Costanzo Norante, Andrea Carriero fu Antonio, Costanzo Carriero, D. Costanzo cavaliere Norante, Donato Candigliota, D. Domenicantonio Candela, Donato Occhionero fu Luigi, Domenicantonio Norante fu Giuseppe, Donato Grammatico, Filippo Piermarino fu Antonio, D. Giuseppe de Attellis, Giuseppe Iacovelli e per esso il cavaliere D. Costanzo Norante, Anna Norante vedova di Giovanni Manes fu Adamantonio, Giovanni Norante, Gioacchino Chimisso, Giovanni Chimisso, Luigi Chimisso, Geltrude Carriero vedova di Liborio Carriero, Tommasina Salerno vedova di Luigi Norante, D. Mercurio Candela, Michelangelo Norante, D. Nicola Caradonio e per lui D. Domenicantonio Candela, Nicola Musacchio e per lui il cavaliere D. Costanzo Norante, D. Nunzio Carriero, Pietrantonio Iacovelli, Saverio Norante qual tutore dei minori del fu Pietrantonio Norante, Pietrantonio Iacovelli fu Vincenzo, Pasquale Lemma, Saverio Norante, Vincenzo Candigliota, Vincenzo Lemma, Vincenzo Chimisso, Vincenzo Caruso e per lui D. Domenicantonio Candela e Vincenzo Musacchio tutti di Campomarino, Giuseppe Carriero di San Martino, Antonio Perluzzo fu Francesco, Andrea Perluzzo, Carmine Piperni, Domenico di Lazzaro fu Giuseppe, Maria Felicia Schiavone fu Michele maritata con Giovanni Modesto, eredi di Luigi Vincelli, di D. Giuseppe e D. Francescosaverio di Blasio, Angiolantonio, Scipione, ed Annibale di Blasio, signor Michele Stera, Federico e Giovanni Perluzzo fu Domenico, Francesco Capevizio, Felice e Silvestro Continelli, Francesco Corso fu Michele, D. Francesco Mancini per Francesco Maiorano, eredi di D. Giuseppe Mancini Francesco, Costantino, Filippo, Vincenzo e Faustina, Francesco di Lazzaro fu Giuseppe, Federico, Silvestro e Francesco di Berardino fu Domenico, Giuseppe Simone, Giovannantonio Piperni, Giuseppe Continelli, Giovanni Jalenzandro, Giuseppe Jalenzandro, Giovanni di Lazzaro fu Giuseppe, Giovannantonio Corso fu Emmanuele, Michele di Lazzaro fu Giuseppe, Michele Pietrantonio fu Domenico, Marco Montagono, Michele Maiorano fu Nicola, Michele Perluzzo fu Michelangelo, Pasquale di Lazzaro fu Giuseppe, Pasquale Jalenzandro, D. Raffaele Iata, Raffaele Pietrantonio, eredi di Michele Continelli, Marco, Giuseppe, Giambattista e Giovanni, eredi di Pasquale Corso, Pasquale, Emmanuela Marzitelli madre e tutrice, eredi di Pietrangelo Continelli Francesco e Maria Maddalena, Giuseppe Continelli tutore dei medesimi, Maddalena Continelli vedova di Michelangelo Perfurzo, eredi di Pietro Calvari Giuseppe, Marianicola Mancini madre del medesimo, eredi di Maurizio Piperni Francesco e Lauretta, Mariantonia Corso madre e tutrice, eredi di Michelangelo Ciammariello Francesco e Maddalena, Maria Costanza Tozzi madre e tutrice di quest'ultima, Vincenzo Romagnuolo fu Giuseppe tutti di Casacalenda; Antonio Falasca domiciliato a Montorio, Francesco Colombo, Gabriele Perrotta, Luigi Cercè, Luigi di Pietropaolo Porazzo, Michele Colombo, Pardo Veleno, Pasquale Veleno, Domenico Porrazzo tutti di Bonefro. Che competendo agli istanti la facoltà di esigere il terraggio del decimo dei prodotti sopra i generi di principal coltura, e sulla raccolta di ogni specie nelle terre e continenze di detti ex-feudi, risultante dalla sentenza emessa dalla Commissione feudale il dì venticinque maggio milleottocentodieci (registrata sulla spedizione dei otto ottobre detto anno in Napoli libro primo, fogl. cinquantanove, casella quarta, diritto lire nove e centesimi quarantotto, Rotondo ricevitore) nella causa tra il comune di Campomarino e l'ex-feudatario duca di Casacalenda, nonchè dall'ordinanza emessa dal commissario ripartitore signor Biase Zurlo in esecuzione della citata sentenza del primo agosto milleottocentoundici, registrata in Campobasso il due agosto milleottocentoundici registro terzo, volume tredici, foglio novantacinque casella prima e seconda. Diritti lira una e centesimi dieci, Durat ricevitore, come anche in forza di altra sentenza della stessa Commissione feudale del trenta agosto milleottocentodieci, registrata in Rotonda li trentuno dicembre milleottocentodieci, libro diciannove, foglio settantasette, casella quarta, diritto lire nove e centesimi quarantotto da quel ricevitore, nella causa tra il comune di Casacalenda ed il detto ex-barone; e finalmente di altra ordinanza resa dallo stesso commissario ripartitore nel giorno ventitre dicembre milleottocentoundici, registrata in Campobasso li tre gennaio milleottocentododici libro primo, foglio novantasette, diritti lire sette e centesimi settantasei, Cavallo ricevitore, seguita dall'altra simile ordinanza dello stesso commissario del Re del giorno ventitre febbraio milleottocentoquattordici, registrata in Campobasso il venticinque febbraio milleottocentoquattordici volume quarantasette, foglio quarto, casella prima diritti lire quattro e centesimi sessantacinque a quel ricevitore. Ad oggetto d'interrompere la prescrizione trentennaria la istante signora D. Maria Luisa de Sangro succeduta in detti ex-feudi in forza dell'istromento di transazione fatta col

duca di Casacalenda D. Francesco de Sangro nel dì ventotto luglio milleottocentoventinove per notar Daniele Poderico del fu Gregorio di Napoli, numero dodicimilaottocento settantatre registrato in Napoli nel secondo uffizio a' ventotto luglio milleottocento ventinove, volume trecentottantaquattro, fogl sessantanove, casella seconda diritti lire tre e centesimi quaranta, Ciannelli ricevitore, seguendo le forme prescritte dal decreto del dodici novembre milleottocento trentotto citò per editto tutti i coloni e debitori di terraggi di detti ex-feudi di Campomarino e Gerione con i seguenti atti. Il primo del tredici dicembre milleottocentotrentotto per l'usciere del circondario di Termoli Anastasio Cannarsa numero millequattrocento sessantuno registrato in Guglionesi li 15 dicembre detto mese ed anno registro quarto, vol. decimo e centesimi quarantatre, Giordano; il secondo dello istesso mese ed anno per l'usciere Michelangelo Carugno, numero millequattrocento sessantotto registrato a Guglionesi il quindici dicembre milleottocento trentotto, registro quarto, volume decimo, diritti centesimi quarantatre, Giordano; il terzo del quindici dicembre milleottocentotrentotto per l'usciere Elia Scocchera del mandamento di Larino, numero 1603 registrato a Larino li quindici dicembre milleottocentotrentotto, registro quarto, volume venti, diritti centesimi ventuno, Montuori; il quarto del dodici dicembre milleottocentrentotto per l'usciere Marino Zeuli del mandamento di Casacalenda numero millecentosessantaquattro registrato a Casacalenda il quattordici dicembre milleottocentotrentotto, registro quarto, volume venti, centesimi ventuno Fiore; e finalmente l'altro del dodici dicem. milleottocento trentotto per l'usciere del mandamento di Bonefro Giovanni Mastrosanti (numero settecento quarantacinque, registrato in Bonefro il dodici dicembre milleottocento trentotto, registro terzo, volume diciotto, centesimi ventuno Fantetti).

Per effetto di che la istante nonchè gl'istanti di lei figli suoi donatari ciascuno per la parte che vi rappresenta, sono rimasti nel possesso legale di esigere le prestazioni suindicate, e siccome è prossimo a compiersi un trentennio dalla data di quegli atti, così gl'istanti a mente dell'articolo duemilacentotrentasei del codice civile ed a fine d'interrompere la prescrizione sono ricorsi al tribunale civile e correzionale di Larino nella cui giurisdizione sono posti i detti ex-feudi, ed hanno ottenuto la seguente ordinanza.

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile e correz. di Larino.

Il sottoscritto procuratore della signora D. Luisa de Sangro baronessa Zezza, e dei suoi figli D. Michele Zezza barone di Zappullo, e D. Francescopaolo Zezza nei rispettivi nomi vi espone che a solo fine d'interrompere la prescrizione trentennaria prossima a compiersi deve citare tutt'i reddenti e coloni inamovibili degli ex-feudi di Campomarino e Gerione, i quali sono al numero di circa duecento, e domiciliano nei comuni di Campomarino, Portocannone, S. Martino, Bonefro, Casacalenda e Montorio. Sotto l'impero delle abolite leggi di procedura nei giudizi civili a ciò aveva provveduto il decreto dei dodici novembre mille ottocento trentotto, il quale permise la citazione per editto colle forme in esso indicate, e nel precedente decreto dei quattro febbraio mille ottocento trentotto, la quale via si tenne nel detto anno dalla signora de Sangro come dagli atti. Ora essendovi luogo a dubitare se quel decreto abbia tuttavia vigore, o pure sia stato abrogato dal nuovo Codice di procedura civile; il sottoscritto ricorre alla vostra giustizia onde ai termini dell'articolo centoquarantasei del detto Codice si permetta la citazione per editto, e si stabilisca anche il modo come si debba intimare, autorizzandosi il rito sommario. Farete giustizia.

Larino quattro febbraio mille ottocento sessantotto — Salvatore Volpe procuratore.

Presentata in cancelleria addì quattro febbraio mille ottocento sessantotto. Federico Viggiani. Numero quattordici del registro relativo. Addì quattro febbraio mille ottocento sessantotto. Noi Ottavio Pecchia presidente del tribunale di Larino. Ordiniamo la comunicazione di questo ricorso al Pubblico Ministero, destinando il giudice signor Gatti per farne rapporto in Camera di consiglio alla udienza del dodici febbraio volgente mese — Firmati — Ottavio Pecchia — Federico Viggiani cancelliere.

Il Pubblico Ministero non si oppone che sia secondata la dimanda con quelle cautele che il tribunale crederà opportuno d'indicare e stabilire nell'interesse di coloro che devono essere citati.

Larino cinque febbraio mille ottocento sessantotto — Il procuratore del Re — Tommaso Gabbia.

Visto l'articolo centoquarantasei Codice di procedura civile.

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero e sulle uniformi sue conclusioni.

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la signora Marialuisa de Sangro baronessa Zezza, ed i signori Michele Zezza e Francescopaolo Zezza a citare tutti i reddenti e coloni inamovibili degli ex-feudi di Campomarino e Gerione, per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Campobasso, e nel giornale ufficiale del Regno. Benvero il giornale degli annunzi giudiziari contenente la citazione suddetta, sarà affisso e vi resterà per lo spazio di giorni quindici alle porte dei palazzi comunali di Campomarino, Portocannone, S. Martino, Bonefro, Casacalenda e Montorio, e saranno citati individualmente Angelo Glave, Andrea Carriero, Antonio Perluzzo, Antonio Falasca e Domenico Porrazzo.

Così deliberato dai signori Ottavio Pecchia presidente, Pietro Gatti e Francesco Pieromaldi giudici, il dì dodici febbraio mille ottocento sessantotto — Firmati — Ottavio Pecchia — Pietro Gatti — Francesco Pieromaldi — Federico Viggiani cancelliere.

Iscritto a repertorio al numero settantaquattro — Quietanza numero trecento settantanove — Esatto per dritto di originale lire tre, per repertorio centesimi venti, e per marca e carta lire due e centesimi venti, il dì dodici febbraio mille ottocento sessantotto, numero cento settantatre del registro delle copie, annullata la marca il detto dì dal sottoscritto — Olinto Bottari vice cancelliere aggiunto — Specifica dei dritti percepiti nel totale lire quattro — Per copia conforme all'originale fatta oggi dodici febbraio mille ottocento sessantotto, a richiesta del procuratore signor Salvatore Volpe — Il cancelliere Federico Viggiani.

Epperò io sottoscritto usciere ho citato per editto e secondo le forme prescritte dalla detta ordinanza tutti i coloni e reddenti degli ex-feudi di Campomarino e Gerione a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Larino, e precisamente alla udienza delle cause sommarie che si terrà nel giorno ventisette maggio mille ottocento sessantotto per sentir dichiarare interrotta mercè il presente atto la prescrizione trentennaria, e quindi essere condannati a corrispondere agli istanti la prestazione summentovata della decima dei generi di principal cattura sulle porzioni dei detti territ. ex-feudali da ciascuno di essi convenuti rispettivamente posseduti ai termini degli enunciati titoli, oltre alla condanna delle spese del giudizio.

Gl'istanti si riserbano di sperimentare in separato giudizio ogni altro dritto loro competente sia per ottenere da ciascuno la condanna delle prestazioni arretrate, sia per ottenere il tramutamento della prestazione in natura, in canone ed in danaro da quei coloni che avessero invertito la coltura e rinsaldite le terre, sia per far condannare alle pene stabilite dalla legge quelli tra essi che abbandonano la coltura delle terre e le lasciano in riposo oltre le vicende regolari della semina con grave pregiudizio degli istanti che si fanno salve le loro ragioni per tutto altro che la legge loro concede. Ho infine loro dichiarato che il signor Salvatore Volpe procuratore esercente presso il detto tribunale rappresenterà gl'istanti, ed alla udienza saranno esibiti i titoli e gli atti dei quali è menzione in appoggio della presente istanza.

Copie del presente atto collazionate e firmate sono state da me rilasciate nei domicili di essi intimati, cioè: Angelo Glave, Andrea Carriero, Antonio Perluzzo, Antonio Falasca e Domenico Porrazzo, consegnandole nelle loro mani l'importo — Antonio Santacroce usc. 1571

Avviso.

La signora Carlotta Cardini ne' Buonagrazia, possidente domiciliata a Baccano pretura di S. Giovanni in Valdarno siccome proprietaria delli appresso poderi ha inibito ed inibisce ad Antonio Rodini soccio a Baccano 1°, a Gio. Battista Corsini colono Baccano 2°, a Giovanni Bagnolesi colono a casa Stenti, a Giuseppe Mantovani colono al podere di Campogialli, ed a Vincenzio Nocentini colono al piano, tutti domiciliati nel popolo di Campogialli, pretura di S. Giovanni suddetta, non che a Pasquale Rondoni colono nel popolo della Trajana al podere le Fossata, ed a Gaetano Migliorini lavoratore alla Fiorentina, popolo di Taeto, pretura suindicata, in detti luoghi e popoli domiciliati, ed inoltre al dott. Gustavo Buonagrazia ed ai di lui figli Gustavo-Lorenzo e Felice Buonagrazia domiciliati in Firenze, ma dimoranti a Baccano, di procedere a qualsiasi contrattazione di bestiami d'ogni specie, di strami, derrate ed altro appartenente ad essa signora Carlotta Cardini come unica proprietaria dei poderi anzidetti senza il consenso espresso in iscritto di lei medesima, diffidando chiunque della validità delle contrattazioni che in proposito potessero avvenire e fossero rimaste concluse senza il di lei assenso scritto con i detti lavoratori ed i ricordati padre e figli Buonagrazia, e ciò a tutti li effetti di ragione. 1565

Editto.

Sono prevenuti i creditori del fallimento di Ferdinando Gelati che l'adunanza per deliberare sul concordato venne prorogata alla mattina del dì 20 maggio corrente, a *ore 11*.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 6 maggio 1868.

1583 F. Nannei, vice canc.

Estratto di bando
per vendita giudiciale coatta.

La mattina del dì 5 giugno 1868, a ore 11 ant., nella sala d'udienza del tribunale civile di Pisa, sulle istanze del signor Pietro Batini possidente domiciliato a San Giovanni alla Vena, ed elettivamente in Pisa presso il dottor Clemente Pandolfini suo procuratore legale, come da mandato conferitogli, sarà proceduto sul prezzo loro attribuito dal perito signor Agostino Coli agl'incanti pubblici per vendita coatta dei beni infrascritti divisi in quattro separati e distinti lotti sprofriati a carico di Giuseppe Taccola debitore possidente domiciliato a Uliveto, e Antonio Sighieri, terzo possessore possidente domiciliato a Caprona, quali beni sono posti e situati nel popolo di Uliveto, comune di Vicopisano, e consistono come appresso, cioè:

Lotto I.

Un vasto fabbricato composto di tre piani da terra a tetto posto in luogo detto l'Arancio, rappresentato sui lucidi del nuovo catasto della comunità di Vicopisano in sezione K alle particelle di n. 447, 448, 449 e 453, stimato lire quattromila settecento trentotto (4738) al netto di ogni detrazione.

Lotto II.

Una casa di tre piani da terra a tetto posta in luogo detto Barnini, livellare della chiesa di San Salvadore di Uliveto, per l'annuo canone di lire cinque e centesimi quattro, rappresentata al detto catasto in sezione K alle particelle di n. 400, 401 e 404, stimata lire cinquecento cinquantasei e centesimi sessanta (L. 556 60) al netto di ogni detrazione.

Lotto III.

Una casa di due piani da terra a tetto posta in luogo detto Via del Poggio, livellare della Pia Casa di Pisa, per l'annuo canone di litri 48 e millilitri 726 grano, rappresentata al detto catasto in sezione K alle particelle di n. 481 e 484, stimata lire mille ottocento trentuna e centesimi venti (L. 1831 20) al netto di ogni detrazione.

Lotto IV.

Un pezzetto di terra soda ad uso di deposito di pietre, posto in luogo detto alle Cave, rappresentato al detto catasto in sezione K alla particella 361, stimato lire trenta e centesimi quarantadue (L. 30 42) al netto di ogni detrazione.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Pisa, li 25 aprile 1868.

1497 Dott. I. Berti, canc.

1562 Estratto.

Mediante il decreto del cav. prefetto della provincia di Arezzo del dì 2 maggio 1868, registrato in detta città nel 4 maggio detto da Marconi, fu autorizzata la occupazione di una casa con orto posta in via Sacra, n. 5 comunale della città di Arezzo, rappresentata al catasto della comunità suddetta in sezione C³, particelle 3432, 3433, spettante ad Ulisse e Luigi del fu Francesco Dragoni per la proprietà per ugual porzione, e a Rosa del detto Francesco Dragoni per l'usufrutto in parte: più l'occupazione di una bottega posta in detta città in via Cavour, descritta al catasto della predetta comunità in sezione C³, particella 2537, spettante ad Oliva Giustini vedova di Gaspero Dragoni per una terza parte, e ad Ulisse Luigi e Rosa del fu Francesco Dragoni per le altre due terze parti: e finalmente l'occupazione di una casa situata in detta città e comunità descritta al n. 5 comunale (Piazza del Popolo) in sezione C³, particella 914, spettante a Lorenzo e Vincenzio del fu Tommaso Paoli per la proprietà per ugual porzione, e a Paola ed Ottavia del detto Tommaso Paoli per la legittima, espropriati per la costruzione della strada e piazza Guido Monaco, dichiarati opera di pubblica utilità col R. decreto otto settembre 1867, e ciò atteso il deposito eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Firenze, dello importare delle indennità dovute ai signori Ulisse Luigi e Rosa Dragoni in L. 8935 72; ai signori Oliva Giustini vedova Dragoni, Ulisse Luigi e Rosa Dragoni in lire 2975 56; e ai signori Lorenzo e Vincenzio e Paola ed Ottavia del fu Tommaso Paoli in L. 7945 15, dalla perizia e stima giudiciale del cav. architetto Mariano Falcini del 14 aprile 1868.

Le suddette somme come sopra depositate dovranno essere pagate agli indicati espropriati, salva la prova della libertà dei fondi medesimi, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Giuseppe Feroci
procuratore dei signori cav. Giuseppe Laschi e Giovanni Guiducci.

PIA EREDITA' GALLI-TASSI

Avviso d'asta.

Rimasto deserto l'incanto tenuto la mattina del 6 maggio 1868 di un palazzo detto delle Cento Finestre, situato in Firenze sulla piazza Santa Maria Maggiore, e di una casa attigua al medesimo, posta nel chiasso Padella comprensivamente ai fondi di quei due stabili di proprietà della Eredità Galli Tassi, il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 maggio corrente si procederà nell'uffizio dell'Amministrazione della Eredità suenunciata, avente accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464, in via Borgo degli Albizzi, alla presenza degli amministratori Galli Tassi e con l'assistenza di un pubblico notaro al secondo incanto per l'aggiudicazione in vendita dei due stabili e fondi preindicati, latamente descritti nella relazione e stima del perito ingegnere signor cav. Pietro Rossini del dì 5 giugno 1867, la quale unitamente alla cartella di oneri trovasi depositata nel detto uffizio, ove sarà resa ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom.

Il prezzo che deve servire di base all'incanto dei suddetti stabili al seguito della autorizzazione riportata dalla competente autorità è di lire italiane 424,985 40, minore del 10 per cento di quello determinato dalla citata perizia Rossini.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella di oneri depositata come sopra. E l'aggiudicazione avrà luogo ancorchè non vi fosse che una sola offerta.

Firenze, li 7 maggio 1868. 1589

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Antonio Masini del 5 maggio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori del fallimento stesso, i titoli dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta avanti il giudice suddetto per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o procedere a quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 6 maggio 1868.

1584 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Severino Vannucci del dì 5 maggio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento medesimo, i di cui titoli siano stati verificati e confermati con giuramento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta avanti il giudice ridetto la mattina del dì 18 maggio andante, a ore 1 pom., per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o procedere a quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 maggio 1868.

1585 F. Nannei, vice canc.

1568 Avviso.

Il tribunale di Pistoja con sentenza del dì due corrente ha dichiarato il fallimento di Ferdinando Marchionni commerciante di Pistoja, ed ha delegato alla procedura del fallimento il signor avv. Paolo Niccolai giudice al detto tribunale, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato in sindaco provvisorio il signor Angelo Bonacchi di Pistoja, e per la nomina del sindaco definitivo stabiliva l'adunanza dei creditori avanti al suddetto giudice delegato nella sala delle udienze di questo tribunale nel giorno tredici maggio corrente a ore dieci antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 4 maggio 1868.

C. Bazzetti.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Modesto Puliti e figlio il termine di giorni 20, e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Alfredo Speranza, con recapito in via dell'Anguillara, i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 29 maggio corrente, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 4 maggio 1868.

1586 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Ferdinando e Giuditta Facchini il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo sig. Giuseppe Bertini i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 30 maggio andante, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 maggio 1868. 1587

COMPAGNIE DES CHEMINS DE FER VICTOR-EMMANUEL

Messieurs les actionnaires de la Compagnie Victor-Emmanuel sont prévenus que l'assemblée générale annuelle qui n'a pu avoir lieu le 30 avril dernier est remise au 30 mai courant à une heure à Florence. Les cartes et les pouvoirs déjà délivrés seront valables pour cette assemblée convoquée conformément à l'art. 23 des statuts. Le dépôt des titres aura lieu de onze heures à trois heures, dimanches et fêtes exceptées, jusqu'au 27 mai à une heure, à Florence, au siége social, et à Paris 48*bis*, rue Basse-du-Rempart.

1598 *Le Secrétaire*: LE PROVOST.

Avviso.

Si rende noto a cui interessa che la Società in accomandita residente a Livorno sotto il titolo di *Marmifera Etrusca* e la ragione sociale V. Perdicary e C. è stata sciolta fino dal dì 18 febbraio 1868, e che il signor V. Perdicary, già gerente di detta accomandita, è stato incaricato della liquidazione di quella.

Livorno, addì 4 maggio 1868.

1582 V. PERDICARY.

Direzione speciale del Demanio in Foggia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 maggio 1868 in una delle sale dell'ufficio di registro di Troia alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi il giorno 26 aprile 1868.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0/0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni nell'ufficio procedente.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
				Feudo di Montecalvello, tenuta erbifera ad uso di pascolo divisa in quattro pezze con due casoni e due pozzi, articolo 263 del catasto, sez. A, num. 1 e 2. Imponibile L. 19,819 87, dell'estensione di ett. 1135, are 80 e cent. 16, pari a versure 920:						
1	1333	Troia	Mensa vescovile di Troia	*Primo Lotto.* — Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto S. Nicola, confinante col marchese del Vasto, terreni erbiferi di Antonucci e masseria Varo, articolo 263, sezione A, n. 1, rendita L. 2585 20.	148 14 80	120	63194 93	6319 50		
2	1334	»	»	*Secondo Lotto.* Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto Torre Bonco, con metà del casone e pozzo col diritto di attingere l'acqua alla fontana, confinante con masseria Pontecanito, Morgetta ed Antonucci, art. 263, parte della sez. A, num. 1 e 2, rendita L. 3231 50.	185 18 50 1/2	150	83236 40	8323 65		
3	1334	»	»	*Terzo Lotto.* Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto Torre Bonco, con metà del casone e pozzo col diritto di attingere l'acqua alla fontana, confinante col lotto n. 2, Morgetta e duca di Bovino, art. 263, parte della sez. A, num. 1 e 2, rendita L. 3231 50.	185 18 50 1/2	150	83236 40	8323 65		
4	1335	»	»	*Quarto Lotto.* Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto Morgetta, con metà del casone e pozzo, confinante con strada di Napoli, duca di Bovino e Torre Bonco, art. 263, parte della sez. A, num. 1 e 2, rendita L. 3016 06.	172 83 94	140	77693 86	7769 40		
5	1335	»	»	*Quinto Lotto.* Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto Morgetta, con metà del casone e pozzo, confinante col lotto n. 4, strada di Napoli, canale Sannoro, e duca di Bovino, art. 263, parte della sezione A, num. 1 e 2, rendita L. 3016 07.	172 83 94	140	77693 87	7769 40		
6	1336	»	»	*Sesto Lotto.* Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto Colazzi, confinante con masseria Rosati, terreni De Biase e marchese del Vasto, canale Sannoro e duca di Bovino, art. 263, parte della sezione A, n. 1, rendita L. 2369 77.	135 80 23 1/2	110	55591 25	5559 15		
7	1336	»	»	*Settimo Lotto.* Terreno erbifero ad uso di pascolo, detto Colazzi, confinante col lotto num. 6, strada di Napoli, fiume Sannoro e bosco del duca di Bovino, art. 263, parte della sezione A, num. 1, rendita L. 2369 77.	135 80 23 1/2	110	55591 25	5559 15		
				NB. Il primo lotto forma la 1ª pezza detta *S. Nicola*, fittata al signor Amico Antonucci fino a maggio 1869 per annue L. 3570. I lotti 2° e 3° formano la 3ª pezza *Torre Bonco*, fittata al signor Varo Gaetano fino a maggio 1870 per annue L. 10,290. Il 4° e 5° lotto formano la 2ª pezza *Morgetta*, fittata a Secondino Rosati fino a maggio 1870 per annue L. 9350. Il 6° e 7° lotto formano la 4ª pezza *Colazzi*, fittata al signor Michele Finelli ed altri di Faeto fino a maggio 1870 per annue L. 5843 75.						

1593 Foggia, 27 aprile 1868. *Il Segretario demaniale* D'ALESSANDRO.

A questo numero va unito un supplemento contenente avvisi per vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.